

TERRITORY OF RESEARCH ON
SETTLEMENTS AND ENVIRONMENT
INTERNATIONAL JOURNAL
OF URBAN PLANNING

20

Inclusive coastal landscapes

green and blue infrastructure for
the urban-land interface

2



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.I.P.T.

Federico II University Press



fedOA Press

Vol.11 n.1 (JUNE 2018)
e-ISSN 2281-4574

Table of contents/Sommario

Editorial/Editoriale

- Inclusive landscapes and ecological urbanism: green infrastructure and ecosystem services/*Paesaggi inclusivi e urbanistica ecologica: infrastrutture verdi e servizi ecosistemici* Antonio ACIERNO 7

Papers/Interventi

- Reshaping the sea-land interface through sustainable mobility: a project for a greenway in western Sicily/*Rimodellare l'interfaccia terra-mare attraverso la mobilità sostenibile: un progetto per una greenway nella Sicilia occidentale* Ignazio VINCI, Fabio CUTAIA 21
- Competing land uses and sustainable development: regional planning and natural resources uses in some vulnerable areas of South of Italy/*Conflitti d'uso del territorio e sviluppo locale: la pianificazione di area vasta e lo sfruttamento delle risorse energetiche in alcune aree vulnerabili del Sud Italia* Saverio SANTANGELO, Carmela IANNOTTI, Clara MUSACCHIO 39
- For an inclusive coastal landscape northwest of Rome/*Per un paesaggio di costa inclusivo a nord-ovest di Roma* Maria Teresa CUTRÌ 59
- Informals Bathing linearity/*Linearità balneari informi* Claudio ZANIRATO 75
- Regenerating with the green: a proposal for the coastal landscape of Senigallia/*Rigenerare con il verde: una proposta per il paesaggio costiero di Senigallia* Elisa CONTICELLI, Simona TONDELLI 91
- New perspectives for the 'Barcelona model' and proposals for the regeneration of the waterfront of Naples/*Nuove prospettive per il 'modello Barcellona' e proposte per la rigenerazione del waterfront di Napoli* Maria Fabrizia CLEMENTE 105
- Natural and man-made landscape in the Phlegraean Fields: linking identity and potentials for sustainable development/*Paesaggi naturali ed antropici nei Campi Flegrei: relazioni tra identità e potenzialità per lo sviluppo sostenibile* Paolo CAMILLETI, Gianluca LANZI 119
- A sustainable strategy for the port area of San Giovanni a Teduccio/*Una strategia sostenibile per l'area portuale di San Giovanni a Teduccio* Irina DI RUOCCO, Salvatore POLVERINO, Silvia SIVO, Stefania REGALBUTO 141

Sections/Rubriche

- Book reviews 155
- Events, conferences, exhibitions/*Eventi, conferenze, mostre* 159

Events, conferences,
exhibitions

Il viaggio di Ferdinando Vassallo dalla terra all'Iperuranio

di Francesca PIROZZI

Iperuranio cinetico è il titolo dell'ultima personale dell'artista Ferdinando Vassallo, tenutasi dall'11 maggio all'11 luglio 2018 negli spazi dell'ex Convento San Nicola della Palma a Salerno, sede della Fondazione EBRIS, nell'ambito della rassegna di arti visive Researching art, ideata e curata da Maria Giovanna Sessa. Il titolo dell'esposizione, che presenta la produzione più recente dell'autore, e quelli delle opere esposte (universi, pluriversi, zuppe primordiali, teschi), rimandano a una dimensione metafisica, popolata da stranianti riflessi di realtà, sul baratro del quale l'ansia di infinito

Fig. 1 - Vassallo



dell'autore spinge i visitatori dell'antico e suggestivo sito del Plaium Montis. Uno spettacolo mirabolante di oggetti multiformi e policromi, le cui dinamiche composizioni e la cui materia magmatica e vibrante di luce, alludono a quel moto energetico totale ed eterno che costituisce da sempre un focus di riflessione e ispirazione per l'artista e che sembrerebbe esemplificato dalle parole dello scienziato Nikola Tesla «We are whirling through endless space, with and inconceivable speed, all around everything is spinning, everything is moving, everywhere there is energy»¹. Per Vassallo, infatti, le cose inanimate, così come gli esseri dei tre mondi che abitano il pianeta, sono «pietre galleggianti» nell'universo, unite dal comune destino di viaggiare nel medesimo spazio-tempo, nell'inconsapevolezza della propria ultima destinazione.

Nato nel 1952 a Montecorvino Rovella, dove attualmente vive e lavora, Ferdinando Vassallo si forma all'arte e al mestiere della ceramica all'Istituto d'Arte di Salerno e poi presso la bottega di Luigi D'Amore a Vietri. Nonostante alcune importanti e durature esperienze nel mondo dell'imprenditoria artigianale ceramica – laboratorio Terraviva e Fornaci Chiaroscuro – il suo può ritenersi primariamente un percorso autonomo di ricerca nell'arte del fuoco. L'appartenenza a un territorio di antica cultura ceramica e la personale consapevolezza tecnica, maturata nella lunga e costante pratica di artiere, non lo imprigionano, infatti, nella ripetizione dei linguaggi e delle pratiche tradizionali, ma rappresentano invece i presupposti da cui Vassallo muove per seguire un pensiero creativo agile e audace, capace di tuffi nell'io profondo e di

voli pindarici nelle alte sfere della poesia, della spiritualità e della più pura e libera immaginazione. Le sue opere, intensamente ancorate alla contemporaneità, sono al tempo stesso partecipi di una dimensione temporale pressoché primordiale, frutto anche di una coscienza ecologica cosmica e di una viscerale passione per l'archeologia preistorica e per l'esplorazione del paesaggio naturale. Non è un caso che nel corso di questa ricerca radicale ed estrema la sua attività poetica trovi una particolare affinità elettiva in quella speculativo-poetica di Rubina Giorgi, che, dopo la curatela del progetto *Il mio primo vaso assente* nel 1986, torna costantemente – lo fa anche nell'occasione di quest'ultima mostra – a testimoniare l'attitudine ideativo-simbolica dell'opera di Vassallo, collocandola all'interno di un preciso tracciato filosofico che ne sublima i valori estetici e iconografici.

Fin da giovane Vassallo sperimenta tecniche inedite di lavorazione ceramica, spesso recuperando lavorazioni antiche e rielaborandole in chiave contemporanea, con una istintiva vicinanza ai linguaggi delle neoavanguardie. Ben presto le ricerche/sperimentazioni sulla tecnologia, sui materiali e sulla morfologia dell'oggetto ceramico si sposano alla poetica artistica concettuale, a quella relazionale e alla performativa. Ne è un primo lampante esempio il già citato *Vaso assente* (1986), che l'autore definisce «oggetto ceramico completamente immaginario e fatto immaginare attraverso vaghi indizi di altezza, larghezza e colore, dove lo spettatore nel momento dell'immaginazione diventa ricreatore»². Nella medesima lunghezza d'onda si colloca l'operazione *12 Urne cinerarie per il prossimo millennio* (1995), che vede l'artista impegnato nella creazione, con tecniche preistoriche, di una piccola serie di canopi in terracotta, destinati a contenere non ceneri di defunti, bensì tracce di varia disumanità delle quali il rito della sepoltura vorrebbe propiziare la scomparsa. Nell'azione Vassallo coinvolge ancora il pubblico, con la richiesta di rompere l'oggetto e quindi di ricostruirlo, per poi sotterrarlo e assicurarne quindi ai posteri la memoria³. Sono dodici, come le urne, anche i *Venti* che il ceramista espone nel 2004 ai Giardini della Minerva di Salerno⁴: vasi-scultura dalle forme fluttuanti, di dimensioni maestose, in terracotta smaltata, che Giorgi definisce non «venti meteorologici – anche se spirano sia dalla terra che dal mare – quanto piuttosto venti dell'arte, della mente e dell'anima». E dodici sono ancora le *Transumans* (2004), agglomerati monolitici di oggetti ceramici – e non solo –, tenuti insieme grazie all'azione del fuoco e della fusione degli smalti in cottura in pseudo-forni costruiti come casseforme. Il titolo rimanda all'antica pratica pastorale della transumanza e perciò forse all'idea della disseminazione su un territorio di tracce di temporanei insediamenti che, sedimentatesi in strati eterogenei, tornano alla luce come da scavi archeologici. La conformazione compatta delle “balle”, nelle quali sono ben visibili “fossili” di oggetti quotidiani, evo-



Fig. 2 -Ebris



Fig. 3 - Vasivento

ca invece le accumulazioni di Arman e la sua poetica *nouveau réaliste* del bloccaggio in una forma/volume di “inutilizzati”, cioè di prodotti industriali della stessa tipologia, che lo stesso Arman, definisce «strati e livelli geologici pieni di tutta la forza del reale»⁵.

Nel 1987 Vassallo sperimenta le performance pirotecniche *cravon fire* e *carton fire*, nel tracciato concettuale delle quali si collocano anche le successive *free fire* ed *elios fire*. L'azione *cravon fire* è messa in scena in pubblico per la prima volta nel 1990, al Museo Città Creativa di Ogliara (Salerno), per ripetersi più volte nei decenni successivi in svariate località campane e a Belgrado. Si tratta della cottura estemporanea e spettacolare di un manufatto in argilla cruda senza un forno tradizionale. Come nell'*action painting*, l'artefice crea con immediatezza, come per effetto di una trance vigile, assecondando il ritmo tribale delle percussioni e intrattenendo con il fuoco una danza sciamanica che suggella il sodalizio tra l'uomo e le forze della natura. Un sodalizio che si rinnova anche nel 2005, quando l'artista è protagonista dell'happening *Kera Estrema*, consistente in due giorni sui Monti Alburni, nel corso dei quali sperimenta il «fare ceramica senza niente»⁶. Come nelle altre esperienze artistiche di matrice relazionale e performativa praticate dal ceramista, l'oggetto fittile assume pregnanza di significato a prescindere dalla propria connotazione estetica, in quanto manifestazione di un processo centrato sulla comunione dell'individuo con la natura, sulla scoperta dell'altro e

sulla compartecipazione alla pratica creativa.

Nel 2010 Vassallo crea le *Pietre galleggianti*, un sistema di ventisei vasi, che sono esposti nel parco urbano ex *Salid* sul Lungo Irno a Salerno. Si tratta di due serie da tredici vasi: una serie “nobile”, costituita da classicheggianti crateri in maiolica lustrata, e una “rustica”, formata da cosiddetti *cufnaturi* in terracotta⁷. Le ceramiche sono disposte a terra a disegnare la struttura a doppia elica del DNA e all'interno vi sono *figuline* che riproducono oggetti d'uso e di natura, talvolta antropomorfi, come mani, teschi, ossa, a richiamare il senso della vita nel suo fluire quotidiano e – come scrive Giorgi nella presentazione alla mostra – «l'amicizia universale dei viventi tra loro e con le cose». E sono ancora a terra, anzi nella terra, i duecento piccoli vasi-germogli, dalle fogge multiformi e dai colori luminosi e vividi, che il ceramista espone nel 2012-13 allo showroom *Mainardi* di Salerno, come espressione di un anelito al “risveglio” e alla rinascita nel segno della gioia e della pienezza.

Da una meditazione sullo scorrere del tempo e sui suoi cicli circolari nascono invece i recenti interventi artistici destinati a spazi pubblici e privati, tra cui l'esperienza *Praiano NaturArte*, che lo vede coinvolto nella valorizzazione dei percorsi naturalistici del

borgo costiero con plastiche ceramiche inserite tra le mura del paese. Ritorna in quest'opera il tema delle pietre, intese come metafore dell'essere al mondo, e di esse l'artista/poeta si serve per comporre parole di gergo popolare che rimandano a un umanesimo ecologico e pacifista.

Ed è con questa stessa sensibilità limpida e verace che Vassallo ha saputo mettere da parte in più occasioni la propria personale ricerca estetica per donarsi generosamente all'invenzione altrui, entrando in affinità con il sentire e con le intenzioni creative di colleghi artisti – tra cui Ableo, Mario Carotenuto, Michael Heindorff, Marzia Migliora, Achille Perilli, Angelo Michele Risi, Bernd Zimmer, Luigi Ontani – e portando felicemente e rispettosamente a compimento le loro idee nel medium ceramico, con esiti di non comune complessità e perfezione esecutiva, a testimonianza di quella solida tecnica che tiene le redini di un'indole artistica indomita e pura.



Fig. 4 - *Universi*

1 Le parole sono tratte da una lezione di Tesla all'American Institute of Electrical Engineers al Columbia College nel maggio 1891.

2 <http://ferdinandovassallo.com>.

3 In questa performance Rubina Giorgi è coinvolta come artefice della rottura dell'*urna della guerra* e proprio a partire da questa esperienza la studiosa prende il là per un saggio sull'archetipo del vaso: R. GIORGI, *Vaso, simbolo cosmico*, in «Faenza», n. 82, fasc. IV-VI, Faenza, 1996, p. 55.

4 I *Venti*, acquistati tutti ad apertura della mostra da Lia Rumma, sono poi esposti dalla gallerista e dal curatore Nunzio Vitale a Milano, in occasione del Salone del Mobile 2012.

5 Arman, *Realismo delle accumulazioni*, in «Zero 3», Düsseldorf, juillet 1961.

6 <http://ferdinandovassallo.com>.

7 Contenitori ceramici della tradizione popolare usati per molteplici scopi, dal bagno dei bambini alla macerazione delle olive.